

Sabato 24 aprile

ore 18,30 Matteo; def fam MARTINI CARRARO; MENGARDO Filippo; Angelo e Armida; RUBIN Luciana

Domenica 25 aprile – IV Domenica di Pasqua

ore 9,00

ore 11,00 DEGAN Armando (anniv.), Pietro, Augusta e Aldo; SPINELLO Alessandro

ore 18,30 CARRARO Giancarlo

Lunedì 26 aprile ore 18,30

Martedì 27 aprile ore 08,00

Mercoledì 28 aprile ore 08,00

Giovedì 29 aprile ore 08,00 Santa caterina da Siena patrona d'Italia

Venerdì 30 aprile ore 08,00

Sabato 1 maggio - San Giuseppe lavoratore - ore 18,30 Pietro e Brigida

Domenica 2 maggio – V Domenica di Pasqua

ore 9,00 ELINDRO Franco e familiari defunti, CARRARO Luigi e familiari defunti

ore 11,00 Sergio, Tito, Eda e def fam RANZATO

ore 18,30



TEMPO DI PASQUA – “EGLI CI PRECEDE IN GALILEA”

Omelia di papa Francesco alla recente Veglia Pasquale

Le donne pensavano di trovare la salma da ungere, invece hanno trovato una tomba vuota. Erano andate a piangere un morto, invece hanno ascoltato un annuncio di vita. Per questo, dice il Vangelo, quelle donne «erano piene di spavento e di stupore» (Mc 16,8), piene di spavento, timorose e piene di stupore. Stupore: in questo caso è un timore misto a gioia, che sorprende il loro cuore nel vedere la grande pietra del sepolcro rotolata via e dentro un giovane con una veste bianca. È la meraviglia di ascoltare quelle parole: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto» (v. 6). E poi quell'invito: «Egli vi precede in Galilea, là lo vedrete» (v. 7). Accogliamo anche noi questo invito, *l'invito di Pasqua*: andiamo in Galilea dove il Signore Risorto ci precede. Ma cosa significa “andare in Galilea”?

Andare in Galilea significa, anzitutto, *ricominciare*. Per i discepoli è ritornare nel luogo dove per la prima volta il Signore li ha cercati e li ha chiamati a seguirlo. È il luogo del primo incontro e il luogo del primo amore. Da quel momento, lasciate le reti, essi hanno seguito Gesù, ascoltando la sua predicazione e assistendo ai prodigi che compiva. Eppure, pur stando sempre con Lui, non lo hanno compreso fino in fondo, spesso hanno frainteso le sue parole e davanti alla croce sono scappati, lasciandolo solo. Malgrado questo fallimento, il Signore Risorto si presenta come Colui che, ancora una volta, li precede in Galilea; li precede, cioè sta davanti a loro. Li chiama e li richiama a seguirlo, senza mai stancarsi. Il Risorto sta dicendo loro: “Ripartiamo da dove abbiamo iniziato. Ricominciamo. Vi voglio nuovamente con me, nonostante e oltre tutti i fallimenti”. In questa Galilea impariamo lo stupore dell'amore infinito del Signore, che traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. E così è il Signore: traccia sentieri nuovi dentro le strade delle nostre sconfitte. Lui è così e ci invita in Galilea per fare questo.

Ecco il primo annuncio di Pasqua che vorrei consegnarvi: è *possibile ricominciare sempre*, perché sempre c'è una vita nuova che Dio è capace di far ripartire in noi al di là di tutti i nostri fallimenti. Anche dalle macerie del nostro cuore – ognuno di noi sa, conosce le macerie del proprio cuore – anche dalle macerie del nostro cuore Dio può costruire un'opera d'arte, anche dai frammenti rovinosi della nostra umanità Dio prepara una storia nuova. Egli ci precede sempre: nella croce della sofferenza, della desolazione e della morte, così come nella gloria di una vita che risorge,

di una storia che cambia, di una speranza che rinasce. E in questi mesi bui di pandemia sentiamo il Signore risorto che ci invita a ricominciare, a non perdere mai la speranza.

Andare in Galilea, in secondo luogo, significa *percorrere vie nuove*. È muoversi nella direzione contraria al sepolcro. Le donne cercano Gesù alla tomba, vanno cioè a fare memoria di ciò che hanno vissuto con Lui e che ora è perduto per sempre. Vanno a rimestare la loro tristezza. È l'immagine di una fede che è diventata commemorazione di un fatto bello ma finito, solo da ricordare. Tanti - anche noi - vivono la "fede dei ricordi", come se Gesù fosse un personaggio del passato, un amico di gioventù ormai lontano, un fatto accaduto tanto tempo fa, quando da bambino frequentavo il catechismo. Una fede fatta di abitudini, di cose del passato, di bei ricordi dell'infanzia, che non mi tocca più, non mi interpella più. Andare in Galilea, invece, significa imparare che la fede, per essere viva, deve rimettersi in strada. Deve ravvivare ogni giorno l'inizio del cammino, lo stupore del primo incontro. E poi affidarsi, senza la presunzione di sapere già tutto, ma con l'umiltà di chi si lascia sorprendere dalle vie di Dio. Noi abbiamo paura delle sorprese di Dio; di solito siamo paurosi che Dio ci sorprenda. E oggi il Signore ci invita a lasciarci sorprendere. Andiamo in Galilea a scoprire che Dio non può essere sistemato tra i ricordi dell'infanzia ma è vivo, sorprende sempre. Risorto, non finisce mai di stupirci.

Ecco il secondo annuncio di Pasqua: la fede non è un repertorio del passato, Gesù non è un personaggio superato. Egli è *vivo, qui e ora*. Cammina con te ogni giorno, nella situazione che stai vivendo, nella prova che stai attraversando, nei sogni che ti porti dentro. Apre vie nuove dove ti sembra che non ci siano, ti spinge ad andare controcorrente rispetto al rimpianto e al "già visto". Anche se tutto ti sembra perduto, per favore apriti con stupore alla sua novità: ti sorprenderà.

Andare in Galilea significa, inoltre, *andare ai confini*. Perché la Galilea è il luogo più distante: in quella regione composita e variegata abitano quanti sono più lontani dalla purezza rituale di Gerusalemme. Eppure Gesù ha iniziato da lì la sua missione, rivolgendo l'annuncio a chi porta avanti con fatica la vita quotidiana, rivolgendo l'annuncio agli esclusi, ai fragili, ai poveri, per essere volto e presenza di Dio, che va a cercare senza stancarsi chi è scoraggiato o perduto, che si muove fino ai confini dell'esistenza perché ai suoi occhi nessuno è ultimo, nessuno escluso. Lì il Risorto chiede ai suoi di andare, anche oggi ci chiede di andare in Galilea, in questa "Galilea" reale. È il luogo della vita quotidiana, sono le strade che percorriamo ogni giorno, sono gli angoli delle nostre città in cui il Signore ci precede e si rende presente, proprio nella vita di chi ci passa accanto e condivide con noi il tempo, la casa, il lavoro, le fatiche e le speranze. In Galilea impariamo che possiamo trovare il Risorto nel volto dei fratelli, nell'entusiasmo di chi sogna e nella rassegnazione di chi è scoraggiato, nei sorrisi di chi gioisce e nelle lacrime di chi soffre, soprattutto nei poveri e in chi è messo ai margini. Ci stupiremo di come la grandezza di Dio si svela nella piccolezza, di come la sua bellezza splende nei semplici e nei poveri.

Ecco, allora, il terzo annuncio di Pasqua: Gesù, il Risorto, ci ama senza confini e visita ogni nostra situazione di vita. Egli ha piantato la sua presenza nel cuore del mondo e invita anche noi a superare le barriere, vincere i pregiudizi, avvicinare chi ci sta accanto ogni giorno, per riscoprire la *grazia della quotidianità*. Riconosciamolo presente nelle nostre Galilee, nella vita di tutti i giorni. Con Lui, la vita cambierà. Perché oltre tutte le sconfitte, il male e la violenza, oltre ogni sofferenza e oltre la morte, il Risorto vive e il Risorto conduce la storia.

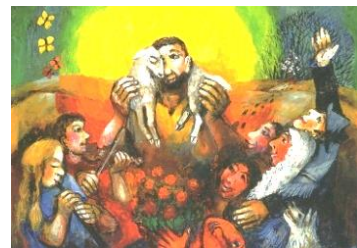
Sorella, fratello se in questa notte porti nel cuore un'ora buia, un giorno che non è ancora spuntato, una luce sepolta, un sogno infranto, vai, apri il cuore con stupore all'annuncio della Pasqua: "Non avere paura, è risorto! Ti attende in Galilea". Le tue attese non resteranno incompiute, le tue lacrime saranno asciugate, le tue paure saranno vinte dalla speranza. Perché, sai, il Signore ti precede sempre, cammina sempre davanti a te. E, con Lui, sempre la vita ricomincia.



Nella prossima dichiarazione dei redditi **doni il 5 x mille al
NOI CRSA- APS** Codice fiscale **92241300281**
una scelta che non comporta alcuna spesa da parte tua
*ma che aiuta la tua comunità in modo concreto ed efficace. **Grazie!***



Domenica 25 aprile 2021
4^ DOMENICA di PASQUA
GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

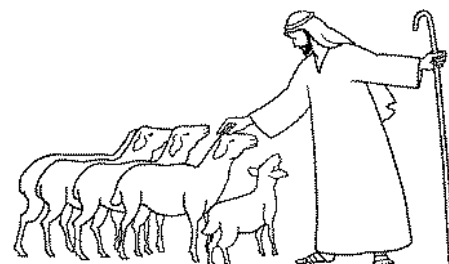


DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (10, 11 - 18)

“In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».”

LA PAROLA TRA LE MANI”

È una scena all’aperto quella che si presenta ai nostri occhi e che sollecita la nostra fantasia ad immaginare un pastore, Gesù, attento e protettivo verso il suo gregge, che difende e apre all’accoglienza. Lo fa in relazione con le sue pecore, che conosce e dalle quali si fa conoscere perché scelgano di seguirlo.



Lo fa gratuitamente non come il mercenario che pensa solo al proprio interesse.

È questo il volto di Dio che, attraverso Gesù, il vangelo di Giovanni ci mostra: presente, amorevole, disponibile alla relazione ed alla comunione.

Gesù offre come modello il suo rapporto con il Padre che è lo stesso di quanti lo seguono. Colpisce quel ripetersi rassicurante della parola “buon” e del dono della “vita”.

Tutto questo dice almeno tre cose alla nostra quotidianità:

Dio non ci abbandona nel bene e nel male, ma ci chiede di ascoltare la sua voce, come egli ascolta la nostra. Non è un ordine; è la guida ad amare da parte di chi ci ama smisuratamente fino al dono della vita...

Egli ci vuole unico gregge di un unico pastore, cioè comunità unita, Chiesa e, soprattutto, Chiesa universale...

Tutto passa attraverso quel “dare la vita” che per noi significa fare memoria del dono della croce, nell’amore per Lui, riconoscendolo nel prossimo e vivendo concretamente il vangelo...

Rosangela R.

Il Cammino dell'Unità Pastorale

6 MAGGIO – VOTO CITTADINO

Giovedì 6 maggio si rinnoverà – per la 391^a volta dal 1631 - la tradizionale **“FESTA DEL VOTO”** che caratterizza la nostra Città di Piove di Sacco. Anche quest'anno assumerà un valore particolarmente significativo visto il contesto sanitario che continuiamo ad attraversare. Per questo la **PROCESSIONE DEL VOTO** si svolgerà in maniera analoga a quella dell'anno precedente:



- Innanzitutto **SENZA LA PRESENZA DEL POPOLO** per **EVITARE ASSEMBRAMENTI lungo il percorso**;
- Alle ore 18.00, dal piazzale del Municipio di Piove di Sacco, il Sindaco, alcuni Assessori, dirigenti scolastici e il parroco si muoveranno verso il Santuario “Madonna delle Grazie” **da soli!**
- All'arrivo, in Santuario, **si uniranno gli altri Sindaci** della Saccisica per la **Preghiera e l'Offerta dei Ceri**

ATTENZIONE! Tutta la Processione, la Preghiera in Santuario con l'Offerta dei Ceri **sarà trasmessa in diretta** su canale YouTube - che sarà prossimamente pubblicato – oppure si potrà partecipare in “diretta” **presso il Duomo** dove la Processione e l'Offerta dei Ceri sarà **trasmessa su maxi schermo**.

Potremo **UNIRCI SPIRITUALMENTE, RIMANENDO A CASA**, a questo momento pubblico di affidamento a Maria e di preghiera in questo tempo di pandemia.

VEGLIA DIOCESANA PER IL LAVORO



La tradizionale **VEGLIA DIOCESANA PER IL LAVORO** - **“Il lavoro che vogliamo: innovativo, sostenibile, per tutti”** - sarà celebrata in un luogo particolarmente segnato dalla crisi economica conseguente alla pandemia ancora in corso: il comparto termale. Sarà **VENERDÌ 30 APRILE alle ORE 18.30 all'Hotel Quisisana di Abano Terme (PD)**. Sarà tuttavia possibile seguire la **diretta streaming** dall'Hotel Quisisana **sul canale YouTube della Diocesi di Padova**.

CENTRI ESTIVI – ESTATE 2021



Le comunità dell'Unità Pastorale Piove di Sacco stanno pianificando i **CENTRI ESTIVI** per la prossima **ESTATE 2021**. Troverete le notizie e le informazioni - che progressivamente saranno aggiornate - sulla pagina Facebook **“CENTRI ESTIVI - PIOVE DI SACCO”**... Sintonizzatevi!!!

MOMENTI DI PREGHIERA COMUNITARIA a “MADONNA delle GRAZIE”

- **Venerdì 30 aprile** – ore **20.30** – **LECTIO DIVINA** a cura di padre Cristiano
- da **Lunedì 3 maggio** – ore **20.30** **PREGHIERA DEL ROSARIO**, tutti i giorni fuorché il Venerdì (Lectio) e la Domenica
- **Martedì 11 maggio** - ore **20.30** – **VEGLIA VOCAZIONALE DIOCESANA**

SANTO ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO

Con il mese di Maggio per molte persone sarà occasione della preghiera attraverso il Santo Rosario, a beneficio di tutti, ma in particolare per quanti sono soliti vivere questo tipo di appuntamento mariano. *riportiamo quanto indicato dalla Curia di Padova:*

*“La preghiera del Rosario è possibile quando celebrata in Chiesa con le dovute attenzioni e gli spazi assicurati. Per analogia alle vigenti disposizioni (in materia di visite nelle case private o dell'uso dello spazio aperto per gli esercizi pubblici), **non è consentito il Rosario di più persone, non conviventi, all'interno di una casa privata: si preferiscano eventualmente oratori, chiese secondarie e capitelli pubblici, sostando all'aperto e con le dovute attenzioni.**”*